

 **MIMESIS / SUSTAINABLE HERITAGE**

N. 11

*Collana diretta da Davide Del Curto*

COMITATO SCIENTIFICO

Valter Balducci (*École Nationale Supérieure d'Architecture de Normandie*)

Mattias Legnér (*Uppsala University – Department of Art History, Conservation*)

Yasmine Makaroun (*Université Libanaise – Centre de Restauration et de Conservation  
– Faculté des Beaux-Arts et d'Architecture*)

John Sandell (*Florida Atlantic University – School of Architecture*)

Ruggero Tropeano (*Università Svizzera Italiana – Accademia di Architettura*)

Petr Vorlík (*České Vysoké Učení Technické – Fakulta architektury*)



# RIABITARE LE TERRE ALTE

Metodi, misura e progetto

a cura di  
Alisia Tognon





Il presente volume è stato pubblicato con un contributo di CRAFT - Competence Center AntiFragile Territories, del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, come parte dei fondi del Dipartimento di Eccellenza.



**POLITECNICO**  
MILANO 1863  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA  
E STUDI URBANI

**craft**  
competence center  
anti-fragile territories

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Collana: *Sustainable Heritage*, n. 11  
Isbn: 9791222323770

© 2025 – MIM EDIZIONI SRL  
Piazza Don Enrico Mapelli, 75  
20099 Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

This is an open access volume distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC-BY-4.0).

# INDICE

PREFAZIONE  
*Ilaria Valente* 13

LUNGO IL VERSANTE.  
PER UNA COSTRUZIONE PARATATTICA DELLA MONTAGNA ALPINA  
*Alisia Tognon* 17

## PARTE PRIMA APPARATI TEMATICI

### *1. STORIE E NUOVI PARADIGMI PER “RI-ABITARE” LE MONTAGNE*

MONTANARI E CITTADINI: ABITANTI DI UN SOLO MONDO  
*Enrico Camanni* 59

PROGETTARE SUL MARGINE. RIGENERAZIONE DELLE AREE INTERNE  
E DIMENSIONE FISICA E SPAZIALE  
*Antonio De Rossi, Laura Mascino* 71

### *2. COMUNITÀ E CORPI INTERMEDI PER IL RILANCIO DELLE AREE MONTANE*

LA METROMONTAGNA NEGOZIATA. NEO-POPOLAMENTO E RESTANZA  
NELLE ALPI E NEGLI APPENNINI  
*Andrea Membretti* 89

IMPARARE LA MONTAGNA PER LA SUA ABITABILITÀ  
*Giovanni Teneggi* 105

SPUNTI DAI CONTESTI MONTANI DEL TRENINO. RILEGGERE IL PASSATO,  
ANTICIPARE I FUTURI POSSIBILI ED EDUCARE IL PRESENTE  
*Alessandro Gretter, Alessandro Betta, Gian Antonio Battistel* 119

ATTIVITÀ: UN DISEGNO DI RINASCITA DELLE AREE INTERNE  
*Elena Jachia* 137

PARTE SECONDA  
ORIZZONTI PRAGMATICI

3. *NARRAZIONI: ARCHITETTURA COME RACCONTO  
PER L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO MONTANO*

MEMORIE COLLETTIVE. RIFLESSIONI SULL'ARCHITETTURA TRADIZIONALE  
DELLA MONTAGNA DELL'ALPAGO  
*Elisa Pegorin* 155

STUDIO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO DELLA  
VAL RESIA NELLA PROVINCIA DI UDINE. UN'ESPERIENZA DI SCHEDATURA  
DELL'INSEDIAMENTO TEMPORANEO  
*Francesco Chinellato, Livio Petriccione* 169

IL POTERE DELL'ACQUA. FONTI E RIFLESSIONI DAGLI ARCHIVI STORICI  
DI FONDAZIONE AEM  
*Fabrizio Trisoglio* 185

IL PATRIMONIO DELL'IDROELETTRICITÀ. UNA RISORSA CULTURALE  
PER LA RIVITALIZZAZIONE DEI TERRITORI MONTANI  
*Manuela Mattone, Elena Vigliocco* 203

4. *LA POTENZA DELLO SCARTO: PROGETTI SISTEMICI E PUNTUALI  
PER UN RECUPERO DEI BORGHI MONTANI*

RIUSO COME PRATICA DI CURA. ARCHITETTURE, TERRITORI E COMUNITÀ  
NEL MASSICCIO OROBICO DELL'ALTA VALLE SERIANA (BG)  
*Marco Bovati, Kevin Santus, Gerardo Sempredon, Alisia Tognon* 223

ARCHITETTURA COME INNESCO DI PROCESSI RIGENERATIVI  
NELLE VALLI CUNEESI  
*Dario Castellino* 253

L'ESPERIENZA DEL REALE. L'ARCHITETTURA E LA SUA DIMENSIONE FISICA  
NELLA SPERIMENTAZIONE PROGETTUALE DI PICCOLI SPAZI PUBBLICI  
IN DUE INSEDIAMENTI ALPINI  
*Mauro Marinelli* 267

INNOVAZIONE E SPERIMENTAZIONE. UN'ARCHITETTURA RURALE NELLA TRADIZIONE <i>Alisia Tognon</i>	283
LE RAGIONI DELLA MEMORIA PER LA COSTRUZIONE DI NUOVE CONTEMPORANEITÀ <i>Roberto Paoli, Alisia Tognon</i>	299
LÀ DOVE L'ACQUA SCORRE <i>David Marchiori, Alisia Tognon</i>	321
ARCHITETTURE COME INNESTI TRA I PAESAGGI DEI GRIGIONI <i>Alisia Tognon</i>	337
<i>5. AZIONI BOTTOM-UP: SVILUPPO LOCALE E CITTADINANZE ATTIVE</i>	
SUL PROGETTO DI ARCHITETTURA IN CONTESTI MARGINALI. UNA RIFLESSIONE ATTRAVERSO IL PROGETTO <i>Fabrizia Berlingieri</i>	359
LO SPAZIO DELLA MONTAGNA TRA ARCHITETTURE, SISTEMI E COMUNITÀ. AZIONI E CONDIVISIONI PER NUOVE PROSPETTIVE DI ABITARE LA MONTAGNA <i>Emilia Corradi</i>	373
TRADIZIONE IR RIPETIBILE, MODERNITÀ POSSIBILE. IL PROGETTO <i>ALPES</i> PER IL PAESAGGIO ALPINO <i>Luciano Bolzoni, Cristina Busin</i>	391
MONTAGNA 4.0 <i>FUTUREALPS</i> . FORMAZIONE E AUTOFORMAZIONE PER COMUNITÀ ALPINE CHE CRESCONO <i>Maria Chiara Cattaneo, Elena Enrica Giunta</i>	401
POSTFAZIONE. ATTRAVERSO LE ALPI. UN RACCONTO FOTOGRAFICO PER RAPPRESENTARE TERRITORI IN DIVENIRE <i>Urban Reports</i>	417
ELENCO DELLE IMMAGINI	425
BIOGRAFIA DEGLI AUTORI	427



ALISIA TOGNON

## ARCHITETTURE COME INNESTI TRA I PAESAGGI DEI GRIGIONI\*

L'opera di Vincenzo Cangemi è strettamente connessa con il contesto alpino del Cantone dei Grigioni, dove l'architettura, inevitabilmente, si trova a confrontarsi con un paesaggio dalla singolare forza espressiva, il quale impone una costante riflessione tra manufatto e natura. Tale situazione induce l'architettura a misurarsi con specifiche condizioni climatiche, le peculiarità topografiche e uno stringente legame con un patrimonio antropogeografico autorevole. È in questo Cantone che a partire dagli anni Ottanta è scaturito uno dei più importanti laboratori di ricerca architettonica contemporanea, con l'affermazione di maestri come Peter Zumthor e Gion A. Caminada, ideologi di una *Baukultur*, "cultura del costruire", capace di coniugare tradizione e innovazione, materialità e spiritualità<sup>1</sup>.

Il concetto di *Baukultur* è una nozione che affonda culturalmente nelle sfere alpine di matrice germanica e si traduce in senso esteso con una forma di "responsabilità collettiva" del costruire, che è in capo non solo agli architetti, ma alla comunità in senso esteso (politici, amministratori, cittadini). Tale concetto ha radici nella consapevolezza trasformativa del paesaggio alpino, che nei secoli è stato plasmato artificialmente controllando la morfologia delle vallate, l'orografia delle montagne, consolidando le tradizioni e il senso di appartenenza, in un equilibrio tra natura e insediamento<sup>2</sup>. Il *Bauen* implica un "saper fare" bene per "vivere meglio" rafforzando l'identità dei luoghi e per migliorare la qualità dell'ambiente antropico.

---

\* Testo esito del dialogo con Vincenzo Cangemi, Cangemi Architekten.

1 G.A. Caminada, *Cul zuffel e l'aura dado*, Quart Verlag, Luzern 2005. T. Durisch (a cura di), *Peter Zumthor 1985-2013: Buildings and Projects*, Scheidegger Und Spiess Ag Verlag, Zürich 2024.

2 B. Reichlin, *Die Moderne baut in den Bergen*, in C. Mayr Fingerle (a cura di), *Neues bauen in den Alpen/Architettura contemporanea alpina: Architekturpreis 1995*, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin, 1996.

Nel 2010 in Svizzera la rilevanza della *Baukultur*<sup>3</sup> è stata al centro della *Tavola rotonda Cultura della costruzione svizzera*<sup>4</sup>, che nel 2011 ha pubblicato il *Manifesto* sulla “cultura della costruzione”. Il documento sanciva per la Svizzera l’importanza del tema e costituiva la prima pietra miliare nel dichiarare la *Baukultur* come ambito centrale, non solo per la progettazione, ma anche quale espressione culturale e politica. Successivamente, con la *Dichiarazione di Davos – Verso una cultura della costruzione di qualità per l’Europa*<sup>5</sup>, approvata nel 2018 in tutta la comunità europea, la Svizzera diviene capofila nel dibattito sul riconoscimento della pratica del “costruire” in qualità di “atto culturale”, fautore di spazio per la cultura. Il Consiglio federale ha adottato nel 2020 la *Strategia. Cultura della costruzione*<sup>6</sup>, come visione interdipartimentale per favorire la promozione della *Baukultur*. La Confederazione ha, infatti, l’obiettivo di sviluppare nel settore edilizio una sensibilità collettiva a costruire secondo principi di sostenibilità e qualità, che si basino non solo su fattori tecnici, ecologici ed economici, ma che includano anche l’aspetto sociale, culturale ed emotivo. Partendo dalla *Dichiarazione di Davos* sono stati individuati otto criteri<sup>7</sup>: governance, funzionalità, ambiente, economia, diversità, contesto, *genius loci* e bellezza.

All’interno di tale coscienza del costruire gli architetti dei Grigioni fondano il “saper fare”, seppur con una pluralità di approcci, su un’attenta conoscenza dei materiali, sulla cura del dettaglio e su un riguardo quasi liturgico per il paesaggio: da ciò la teoria che l’opera scaturisca da un’intima adesione al luogo, fondata attraverso un’interpretazione scevra da pregiudizi sulle coesistenze fisiche, culturali ed emozionali<sup>8</sup>.

Nel dialogo con il paesaggio alpino, concepito come “architettura costruita”, Vincenzo Cangemi restituisce una chiave di lettura della *Baukultur*; in quanto pratica quotidiana di cura e misura, che travalica la semplice

3 <https://baukulturschweiz.ch/de/>

4 <https://baukulturschweiz.ch/wp-content/uploads/2023/06/2022-06-22-161902-manifesto-sulla-cultura-della-costruzione.pdf>

5 <https://baukulturschweiz.ch/wp-content/uploads/2023/06/2022-06-22-162749-davos-declaration.pdf>

6 <https://baukulturschweiz.ch/wp-content/uploads/2023/06/2022-06-22-164126-strategia-interdipartimentale-per-la-promozione-della-cultura-della-costruzione.pdf>

7 <https://baukulturschweiz.ch/wp-content/uploads/2023/06/2022-06-22-164915-sistema-davos-per-una-cultura-della-costruzione-di-qualita.pdf>

8 K. Frampton, *Tettonica e Architettura. Poetica della forma architettonica nel XIX e XX secolo*, Skira, Milano 2005.

qualità estetica del costruire. La sua architettura è intesa come “atto necessario” e funzionale in grado di iscriversi dentro un territorio, in una logica di coesistenza sia con l’ambiente costruito, sia con quello naturale. “La bellezza di un oggetto utile è la forma più elevata del bello”<sup>9</sup>.

In questo contesto culturale, che considera la pratica del costruire essenza primaria del progetto architettonico, si forma Cangemi. Gli studi presso la *Scuola Universitaria Professionale* di Lugano<sup>10</sup> lo portano ad approfondire il tema dell’abitare minimo e collettivo – residenze per studenti ed edilizia a canone agevolato – sotto la guida del professor O. Pampuri. Successivamente, avvia il proprio percorso professionale presso lo studio di Dieter Jüngling e Andreas Hagmann a Coira. Entrambi allievi di Peter Zumthor, Jüngling e Hagmann hanno sempre cercato un’espressione culturale adatta e finalizzata ad una determinata funzione, tesi verso una raffinatezza intellettuale che, nelle loro opere, si riflette in una complessità spaziale, con l’aspirazione di ottenere un effetto formale composto. Presso il loro studio, dove Cangemi ha lavorato dal 1993 al 1999, l’architetto ha assorbito la capacità di coordinare esigenze pratiche, funzionali ed estetiche con le teorie architettoniche, cercando di interiorizzare quanto appreso durante la sua formazione universitaria e definendo alcuni principi della sua futura poetica: compostezza, rigore e linearità. Nello studio Jüngling & Hagmann, ha potuto confrontarsi con scale progettuali differenti: edifici abitativi, nuovi plessi scolastici, opere pubbliche come la nuova piazza d’armi per la Confederazione Svizzera, fino alla scala minuta di una “casetta” in legno per un paesino con soli 80 abitanti. Questa esperienza intensa ed estremamente proficua è durata sette anni, nella quale Cangemi ha lavorato all’interno di un gruppo progettuale vivace e dinamico, che ha influenzato il suo modo di lavorare e la cifra stilistica negli anni successivi della sua carriera.

Nel 1994 Cangemi compie un viaggio fondativo tra il Nord e il Sud America per studiare le architetture del Moderno nelle grandi città del Nord, così come l’architettura vernacolare nelle distese vallate andine. In quegli anni inizia a cimentarsi autonomamente nelle prime commesse private: una nuova casa estiva a Felsberg per i fratelli Böhringer (1994), le trasformazioni di edifici residenziali sempre nella regione dei Grigioni e i primi edifici produttivi, come il piccolo progetto per la riconversione di un deposito di vernici a Coira per la FRS Farbenhaus (1996). A Coira apre il suo studio nel 1999 e inizia a lavorare, sia indipendentemente, sia attraverso collaborazioni con altri colleghi (A. Tettamanti), restando sempre forte-

9 P. Zumthor, *Pensare Architettura*, Electa, Milano 2004, p. 60.

10 Oggi SUPSI <https://www.supsi.ch>

mente ancorato al territorio e al contesto dei Grigioni. Oggi, dopo più di vent'anni di attività, lo studio si è ampliato. Nel tempo, accanto a progetti residenziali per privati, Cangemi si è prefissato di portare avanti le sue riflessioni sull'abitare minimo e comunitario, come nelle residenze per anziani (Coira 2002, Igis 2010, Zizers 2011).

Parallelamente, inizia ad approfondire il tema del progetto architettonico per l'infrastrutturazione del territorio alpino, attraverso caserme per pompieri (Klosters, 2014), centrali elettriche di Küblis (per Rätia Energie AG, 2005/8) e di Tomül (per Repower AG, 2008), centraline idroelettriche a Ragn d'Err (Colm e Mulegn per la Berner Kraftwerke AG, 2015), un impianto di riscaldamento a Klosters (Comunità di Klosters Serneus, 2015), vari edifici di servizio per le ferrovie retiche (Rhätische Bahn AG, 2012/oggi). L'elevata tecnicità richiesta per queste opere lo ha portato a sviluppare una particolare attenzione al dettaglio tecnico e alla struttura, che diventano strumento per la definizione dell'immagine formale dell'edificio. In questi suoi specifici interventi, infatti, i materiali sono sempre grezzi: legno, cemento e ferro concorrono alla creazione della definizione fisica e formale degli spazi consoni a precise necessità funzionali. Il basamento massivo, rimarcato nell'uso del cemento con attenzione alla ruvidità del cassero, la struttura a vista, il rivestimento materico diventano al tempo stesso risposta ad una necessità (climatica, ambientale e funzionale), ma presentano anche la capacità di definire un'impronta stilistica non ricercata, ma presente.

Tale aspetto è particolarmente evidente anche negli ultimi lavori di restauro, come quello per il recupero della rinomata *Hofkellerei*, Domkapitel di Coira (2022) o di edifici residenziali (Maiensässe, Davos Clavadel, 2018), dove con acribia il nuovo segno si unisce all'antica preesistenza, i nuovi materiali si accostano in silenzioso dialogo agli esistenti, dei quali viene rinvigorito lo spessore della storia. La patina del tempo, testimonianza delle stratificazioni, viene preservata e, al tempo stesso, rivitalizzata, poiché il tempo che trascorre sulle cose sia leggibile, in quanto valore immanente, integrandolo consapevolmente nella cifra stilistica del linguaggio architettonico contemporaneo.

Questi principi, che guidano la sua pratica, sono trasmessi quotidianamente nelle attività di studio, dove Cangemi cerca sempre uno stretto confronto con i collaboratori; nei metodi d'insegnamento presso *l'Università di Scienze Applicate* dei Grigioni, in cui è docente dal 2016 di *Konstruktives Entwerfen*; nelle critiche semestrali dei corsi di laurea, a cui è invitato come ospite in atenei svizzeri o esteri; nei lavori di valutazione in commissioni pubbliche e concorsi.

Nella pratica progettuale di Cangemi è possibile affermare che “funzionalità”, “luogo” e “materia” guidano i fondamenti del suo “fare architettura”. Le sue opere si esprimono di volta in volta attraverso forme e idee differenti a seconda delle premesse topografiche, funzionali, storiche, ... pur basandosi su un modo di pensare rigoroso, preciso e curato fino ai minimi dettagli. Questa attenzione non si esaurisce nella fase progettuale, ma si amplia anche durante il cantiere, luogo in cui affinare e ridefinire il dettaglio affinché l’esito progettuale sia coerente ai principi teorici e alle necessità di funzionamento.

Nell’approfondire la pratica progettuale di Vincenzo Cangemi, attraverso il dialogo diretto con l’architetto, emerge come egli non voglia omologarsi ad uno stile, rifuggendo da un’adesione ad un linguaggio codificato o ad ideologie cogenti. Cangemi rivendica un’architettura della ricerca, scevra da pregiudizi rispetto ad un esito, che sappia rispondere “caso per caso” alle necessità emergenti con reazioni progettuali adeguate. Ogni opera – sottolinea – è preceduta da una fase di ricerca minuziosa, che ha come scopo individuare una tematica adeguata alla quale poi condizionare ogni sostanza progettuale. L’esito e, dunque, l’immagine non sono vincolate da stilemi applicabili, ma sono coronamento di un processo analitico in cui la personalità individuale dell’architetto si cela sempre un passo indietro rispetto all’identità intrinseca del progetto, che, pertanto, inizia ogni volta da zero, subordinandosi al compito e “sottomettendosi” al luogo.

In altre parole, anche se vi è la rinuncia ad una “firma” riconoscibile, traspare come i suoi progetti perseverino una cifra processuale costante che si manifesta nella qualità in cui spazio, struttura e materia si intrecciano nel contesto. Negli ultimi anni, infatti, la maggior parte delle commesse si colloca fuori dai contesti urbani, molte volte anche in luoghi dove non potrebbe essere edificato nulla, in quanto elementi “tecnici” per il controllo del territorio. Si tratta di centraline dell’acqua o elettriche, caserme dei pompieri o edifici di supporto alla rete ferroviaria retica. Questa condizione iniziale impone, inevitabilmente, una riflessione rispetto all’oggetto architettonico e al suo assoggettarsi allo spazio naturale in cui si inserisce. Solo coinvolgendo nei progetti l’“essere” o l’“essenza” del luogo si conferisce all’edificio la possibilità di generarsi come un *unicum*. Questa visione impone all’“idea” una propria “forma” per essere efficace: la forma è intrinsecamente legata alla funzione e alle necessità che l’opera deve soddisfare, da cui scaturiscono anche le dimensioni, in conformità alle richieste progettuali. Un esempio sono le altezze interne degli edifici che mutano in ogni pro-

getto per esigenze funzionali – nelle centrali idroelettriche – o di qualità spaziale – negli spazi abitativi. Ogni singolo locale si configura secondo volumetrie variabili e adattabili, crescendo e diminuendo in volumi e dimensioni, mentre i materiali e la struttura vengono definiti come cifra stilistica in risposta a funzioni specifiche. Nella fase di generazione del progetto, quindi, ogni elemento viene determinato in modo differente in rapporto a fattori mutevoli, che vengono declinati in base al compito specifico. L'idea si può così evolvere dal luogo o nascere dalla funzione, creando la possibilità di formare manufatti liberi da preferenze individuali predefinite.

In questa costante tensione tra luogo e materia si radica l'intera opera di Vincenzo Cangemi, che rimane fedele a un pensiero architettonico chiaro e rigoroso. Attraverso una selezione di progetti – dalle centrali idroelettriche di Ragn d'Err (Tinizong, 2016), alla casa di cura per pazienti affetti da demenza a Zizers (2011), fino alle abitazioni realizzate a Coira e Malix tra il 2011 e il 2018 – è consentito di cogliere, nella descrizione di casi concreti, i tratti salienti di questa ricerca.

#### *Piccole centrali idroelettriche di Ragn d'Err. Colm e Mulegn, 2016*

Il sistema delle centrali idroelettriche Ragn d'Err è composto da una prima piccola centrale sull'Alpe di Pensa, a Colm, un maggese a 1650 metri, che genera corrente con l'acqua proveniente da una presa poco più a monte. Dopo esser stata turbinata una prima volta, l'acqua viene raccolta in una grande vasca sotterranea, in cui confluiscono altri due piccoli ruscelli, e da lì parte una condotta forzata che va ad alimentare la centrale principale di Mulegn, posta a valle.

La piccola centrale di Colm, facendo parte della struttura di presa, si subordina volutamente alla sua "architettura ingegneristica". La costruzione principale è formata da una vasca in cemento armato, la quale rimane nascosta all'interno della centralina. All'esterno, la struttura tecnica cerca un dialogo con il paesaggio alpino, rivestendosi completamente in legno di larice autoctono. Tutte le aperture, come il cancello di accesso a due ante, una finestra e le aperture di ventilazione, sono integrate nel rivestimento ligneo in modo da essere appena percettibili e creare una figura pura. Il tetto piano è segnato da un coronamento cementizio che si salda al corpo compatto, definendo una linea d'orizzonte artificiale oltre la quale si intravede la folta vegetazione dei boschi.

Il secondo edificio della centrale principale di Mulegn, collocato a valle, è situato all'incirca a metà del tratto pianeggiante lungo il torrente Ragn d'Err, tra la strada cantonale e la confluenza con il fiume Gelgia. L'accesso al sito avviene tramite il percorso che corre parallelamente al torrente. Sia il paesaggio sia la topografia sono stati artificialmente modellati in modo tale che, anche in caso di alluvioni causate da uno straripamento del fiume, la centrale non venga inondata.

Il disegno planimetrico è costituito da un rettangolo semplice di 12 x 25 metri, il quale si sviluppa volumetricamente verso l'alto, creando una concatenazione della copertura con un tetto a due falde sfalsate, compenetranti, attraverso una doppia pendenza, una verso sud-est e l'altra verso nord-ovest, con un'altezza di gronda rispettivamente di 5 e 11 metri. Questo studio della sezione arricchisce la geometria: racconta la diversificazione funzionale degli spazi interni e raccorda mimeticamente l'edificio tra le pendenze artificiali dei tetti e quelle naturali del suolo. Si tematizza così la topografia come principio architettonico.

La struttura portante dell'edificio è costruita in calcestruzzo: completamente a vista e grezzo all'interno, si mostra all'esterno soltanto nei pilastri portanti e nelle travi di bordo, la cui matericità è accentuata dalla tramatura dei casseri lignei. Tra questi intervalli le facciate seguono lo stesso ritmo, ricoperte da listelli in larice massiccio. L'edificio, isolato acusticamente per riparare il villaggio vicino dai rumori delle macchine, ha una sola grande apertura a due ante, che, per questo motivo, è stata rivolta verso il fiume. Ugualmente, si è studiata la coibentazione: grazie all'energia termica delle macchine si richiede solo un riscaldamento minimo di 6°C in inverno durante i periodi in cui la turbina rimane ferma.

Stessa attenzione è rivolta all'illuminazione naturale: un grande lucernario, che corre lungo la parte superiore della volumetria sfalsata delle falde, fa filtrare internamente la luce attraverso gli intervalli tra gli assiti di larice, fungendo da schermature solari. Di notte, al contrario, l'illuminazione artificiale interna permea tra le fenditure del legno trasformando la parte superiore come una diafana lanterna.

La relazione con lo spazio circostante si orienta ad un dialogo tra la vegetazione e il paesaggio esistente.

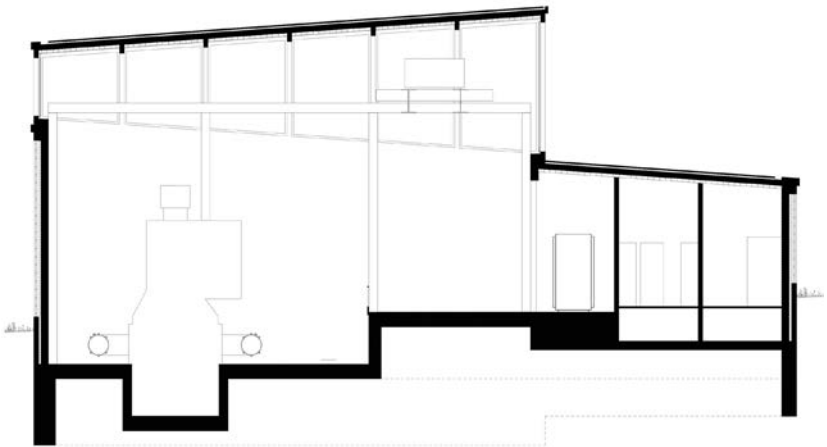


Fig. 02-03. Centrale droelettrica Ragn d'Err, Mulegn (CH) (© R. Feiner, 2016)

*Residenza collettiva per anziani affetti da demenza. Zizers, 2011*

Tra i progetti realizzati da Cangemi nell'alveo delle riflessioni sull'abitare collettivo, interessante è l'edificio a Zizers per una struttura abitativa per anziani affetti da demenza.

Il volume si configura come un padiglione realizzato completamente in legno, collocato al centro di un grande giardino adiacente a un complesso di edifici esistenti, al confine con la campagna coltivata. La relazione con le preesistenze diviene un tema di progetto, che si esplicita in un attento disegno dei percorsi: proseguendo dall'ingresso principale della clinica esistente, si passa prima attraverso l'entrata della nuova casa che ospita il reparto demenza, poi si raggiunge la struttura multiuso, dalla quale a sua volta si arriva nuovamente all'entrata dell'edificio principale, chiudendo così un anello continuo di connessioni funzionali e spaziali.

Il nuovo padiglione, a forma quadrata, appare come un volume puro, scandito da misurate aperture puntuali, che creano un riferimento ritmico, inquadrando di volta in volta il bosco, i prati, il parco e i campi coltivati. Il paesaggio programmaticamente entra in contatto con i pazienti, aiutandoli a rinsaldare il legame e la memoria con il contesto naturale in cui sono immersi.

Internamente, invece, un ampio spazio centrale simboleggia la collettività, metaforicamente rappresentata dalla corte ellittica posta al centro. La corte, allegorico chiostro disegnato a giardino, inonda di luce naturale lo spazio multifunzionale grazie alle vetrate perimetrali. Questo grande luogo comune accoglie le diverse attività della vita quotidiana – mangiare, lavorare, passeggiare, riposare – e costituisce il cuore pulsante della casa/famiglia. Attorno a questo spazio accedono direttamente tutte le camere dei pazienti, cosicché dall'ufficio del personale di cura si ha un costante contatto visivo su tutti gli spazi e gli anziani abitanti possono sentirsi liberi di muoversi senza dover chiedere assistenza.

La scelta costruttiva privilegia completamente il legno, sia per la struttura portante sia per i rivestimenti delle facciate esterne e delle pareti interne. Questo garantisce una grande flessibilità nella suddivisione degli spazi e allo stesso tempo contribuisce a creare un'atmosfera calda e domestica, per un preciso obiettivo terapeutico. Infatti, per aiutare i pazienti si doveva creare un ambiente confortevole e intimo, lontano dalle atmosfere asettiche delle cliniche. Questo scopo si esplicita progettualmente attraverso la cura nella scelta dei dettagli costruttivi, nella coerenza materica lignea sia internamente sia esternamente, nell'attento studio della relazione tra interno e paesaggio, così come nell'organizzazione spaziale.

Particolarmente suggestivo è il cortile interno, delimitato da una sequenza continua e ritmata di pilastri in legno massiccio, che rafforza il senso di unità spaziale e restituisce agli abitanti un ambiente avvolgente, capace di suscitare emozioni dal dialogo tra luogo, materiali e linguaggio architettonico.

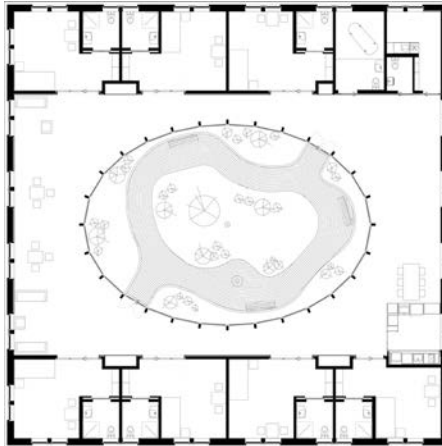


Fig. 04-05. Casa di cura per pazienti affetti da demenza, Zizers (CH) (© Ralph Feiner, 2011)

*Una casa d'abitazione sulla Rheinstrasse. Coira, 2011*

Nel contesto urbano della Rheinstrasse a Coira si sviluppa il progetto di una nuova casa d'abitazione multipiano. Originariamente sul lotto insisteva un edificio preesistente che si discostava sia per volume, sia per allineamento alla linea di arretramento prescritta dalla normativa edilizia, risultando in distonia rispetto alla morfologia del quartiere.

Il progetto comporta *in primis* l'adesione alla regolamentazione del fronte urbano. Inoltre, si prevede un'aggiunta di volumetria con quattro piani abitativi fuori terra, che rende la scala dell'edificio comparabile rispetto alla tipologia del quartiere. L'architettura del nuovo complesso di abitazioni si differenzia per la composizione raffinata, che tematizza il rapporto tra le connessioni verticali e i piani abitativi attraverso l'uso dinamico dello *split-level*: all'esterno un sistema di fasce orizzontali continue volge verso l'alto componendo una facciata a nastro tridimensionale.

I quattro prospetti appaiono scanditi ritmicamente da linee marcapiano che incorporano e ordinano le aperture finestrate, conferendo all'edificio un'armonia raffinata e una precisa coerenza espressiva. Anche le terrazze nascono dalla stessa geometria, creano logge plastiche che generano un'organica volumetria.

Sopra al piano interrato, che contiene le autorimesse e i locali tecnici e secondari, si dispongono tre grandi appartamenti, ciascuno per ogni piano. Gli spazi abitativi si aprono su tutti e quattro i lati conferendo così all'interno la qualità di una "casa monofamiliare", pur essendo inseriti in un casggiato nel centro città.

L'attico, posto all'ultimo piano, sul lato strada si sviluppa a filo con il volume complessivo, in modo da rafforzare il collegamento con il fronte urbano, sottolineando la volontà di integrarsi con le tipologie preesistenti.

L'intervento, attraverso una sapiente gestione della forma e dell'espressività del dettaglio, si accorda con il tessuto residenziale della città di Coira, pur mantenendo una propria autonomia stilistica ed esprimendo con chiarezza la sintesi tra il rispetto del contesto e l'articolazione volumetrica coerente.



Fig. 06-07. Casa d'abitazione sulla Rheinstrasse, Coira (CH) (© R. Feiner, 2011)

*Un frammento di tessuto: Kaufmann Haus. Coira, 2017*

Alle pendici del bosco sopra Coira, lungo la Bondastrasse che collega il centro della città con un quartiere residenziale sviluppatosi negli anni Sessanta, si colloca questa casa d'abitazione, costruita su un piccolo lotto di risulta. La forma dell'appezzamento, triangolare e ripido, l'aveva fatto ritenere per lungo tempo non edificabile e per questo si era conservato a prato, privo di funzione. Dopo lo studio morfologico e le verifiche urbanistiche si è individuata una soluzione che ha permesso, nonostante la misura contenuta, di utilizzare lo spazio a disposizione: si è livellato il terreno su cui poggia un volume monolitico, creando un muro alto quasi cinque metri che raccorda la strada al giardino privato.

Semplicità e rigore ridisegnano la relazione con il contorno: dal lato superiore a livello della via una facciata compatta si conclude in uno spazio aperto, ma coperto da una leggera tettoia in calcestruzzo grezzo; dall'altro lato, alla quota più bassa del giardino, si trovano gli ambienti diurni della cucina, la sala da pranzo e il soggiorno che dialogano con l'esterno attraverso la mediazione ritmica delle finestre. Sul prato un piccolo volume monolitico, in calcestruzzo a vista, memento di un *capriccio* romantico, si raccorda diagonalmente alla facciata con cui istruisce un gioco di soglie. Ai livelli superiori gli spazi più intimi, a risposta di una chiara separazione funzionale. Infine, l'attico si apre in una terrazza panoramica, offrendo la vista sulla scenografia delle montagne Grigionesi.

L'attenzione alla matericità e alla struttura si riflette nella scelta minimale di tre materiali: il calcestruzzo a vista caratterizza gli elementi connettivi con il contesto (il muro di cinta, il volume monolitico, le tettoie sospese); la struttura muraria portante in cotto viene rifinita da intonaco a calce; gli infissi lignei (finestre, porte e persiane scorrevoli), contenuti dentro marcapiani, sono realizzati in legno massiccio di larice, definendo un gioco di bassorilievi rispetto al livello della facciata.

Il progetto in Bondastrasse va oltre il semplice inserimento fisico di un nuovo volume, ma si attiva come propulsore di una coerente costruzione di relazioni spaziali e percettive, capaci di conferire un ordine nuovo a frammenti residuali nel paesaggio urbano.



Fig. 08-09. Casa d'abitazione sulla Bondastrasse, Coira (CH) (© R. Feiner, 2018)

*Un piccolo monolite si affaccia sulle Alpi. Malix, 2008*

Malix, un piccolo paesino di montagna situato lungo la strada principale che collega la capitale Coira con il comprensorio sciistico di Lenzerheide, si estende lungo il versante sinistro della valle in cui scorre il fiume Rabbiosa (760 m di altitudine nel fondovalle), fino alla cima del monte Stätzerhorn a 2500 metri.

In questo paesaggio alpino stratificato la nuova casa d'abitazione si inserisce come un elemento singolare e scultoreo ai margini del tessuto storico.

La forma dell'edificio è il risultato di una sapiente interpretazione delle condizioni del contesto: la geometria del lotto, la topografia del sito e i vincoli normativi. In pianta riprende la forma trapezoidale della parcella, mentre l'altezza dei cinque angoli della casa è il risultato definito sommando la quota altimetrica del terreno al massimo consentito dalla normativa edilizia. Ne scaturisce un volume plastico che rispecchia la topografia del paesaggio circostante.

Sul fronte d'accesso lato strada la costruzione si presenta come una massa compatta a due piani con minime aperture. Verso valle, sul versante opposto più privato, essa si apre al panorama elevandosi di un piano. Le aperture in facciata vengono posizionate con apparente libertà, ma sono calibrate per instaurare un dialogo tra l'interno e l'esterno, costantemente differente e composto. L'ampia terrazza verso valle funge da spazio di transizione tra i locali della zona giorno e l'immenso paesaggio alpino. Al livello superiore le camere da letto sono caratterizzate dalla geometria articolata del tetto, adattandosi morfologicamente al profilo della copertura.

In questo progetto Cangemi assume la forma come strumento di dialogo con la topografia e interpreta ogni vincolo come occasione per affinare il volume e articolare il modo di abitare lo spazio.

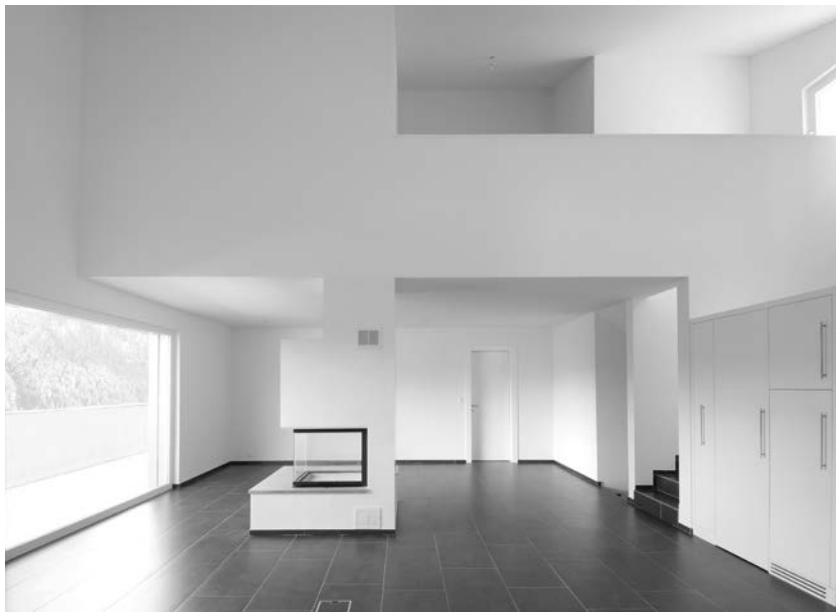


Fig. 10. Casa d'abitazione a Malix, interno, Churwalden (CH) (© R. Feiner, 2011)

### *Costruire tra le Alpi con misura*

Nelle opere descritte, così come negli altri lavori condotti dallo studio *Cangemi Architekten* l'atto architettonico si traduce in un'azione di dialogo e aderenza ai caratteri del luogo che rendono l'oggetto presenza tangibilmente sensibile. Riprendendo i concetti teorizzati da Norberg-Schulz<sup>11</sup>, i suoi progetti non "occupano" spazio, ma "costruiscono i luoghi", interpretandone le invisibili geografie e connettendole con le diverse esperienze dell'abitare.

Come dichiarato da Cangemi, la sua radicalità metodologica non mira a costruire un'espressione stilistica autoriale, ma, all'opposto, cerca ogni volta di giungere a risposte precise e differenti che meglio si plasmino nel dialogo tra progetto/contesto, fisico/sociale, ogni volta diverso. La tensione della responsabilità teorizzata da Frampton nella "resistenza criti-

11 C. Norberg-Schulz, *Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura*, Electa, Milano 1979.

ca” si declina qui in un risultato etico di pratica come “misura”, esito dell’ascolto e dell’osservazione delle “cose”<sup>12</sup>. Nella consapevolezza dell’inevitabile segno che ogni azione dell’uomo impone al paesaggio naturale, si trova nei progetti di Cangemi la volontà di *con*partecipare al suo “destino” in costante trasformazione.

In questa prospettiva, ogni progetto concretizza non solo una risposta funzionale, ma anche una costruzione di senso. Come affermava Gregotti nel “costruire” si “costruisce” il contesto: un’azione che da un lato interpreta criticamente il luogo e dall’altro lo ridefinisce attraverso un processo in cui la morfologia del paesaggio e l’idea di forma coincidono<sup>13</sup>. In questa visione, Cangemi sembra concepire l’architettura come un *topos* vissuto, discreta ma radicata nell’essenza di un progettare pensato come atto culturale: un’architettura che partecipa ed è frammento della creazione paziente della continuità storica dei luoghi.

Nell’anima distesa che medita e sogna, un’immensità pare attendere le immagini dell’immensità. Lo spirito vede e rivede oggetti, in un oggetto l’anima trova il nido di un’immensità.<sup>14</sup>

### Riferimenti bibliografici

- Bachelard G., *La poetica dello spazio*, Edizioni Dedalo, Bari 1999.  
 Caminada G.A., *Cul zuffel e l’aura dado*, Quart Verlag, Luzern 2005.  
 Durisch T. (a cura di), *Peter Zumthor 1985-2013: Buildings and Projects*, Scheidegger Und Spiess Ag Verlag, Zürich 2024.  
 Frampton K., *Modern Architecture: A Critical History*, Thames and Hudson, New York 2020 (5th edition).  
 Frampton K., *Tettonica e Architettura. Poetica della forma architettonica nel XIX e XX secolo*, Skira, Milano 2005.  
 Gregotti V., *Il territorio dell’architettura*, Feltrinelli, Milano 1966.  
 Norberg-Schulz C., *Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura*, Electa, Milano 1979.

12 K. Frampton, *Modern Architecture: A Critical History*, Thames and Hudson, New York 2020 (5th edition).

13 V. Gregotti, *Il territorio dell’architettura*, Feltrinelli, Milano 1966.

14 G. Bachelard, *La poetica dello spazio*, Edizioni Dedalo, Bari 1999, p. 212.

Reichlin B., *Die Moderne baut in den Bergen*, in C. Mayr Fingerle (a cura di), *Neues bauen in den Alpen/Architettura contemporanea alpina: Architekturpreis 1995*, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin, 1996.

Zumthor P., *Pensare Architettura*, Electa, Milano 2004.

### *Sitografia*

Manifesto della Tavola rotonda Cultura della costruzione svizzera, *La cultura della costruzione. Una sfida della politica culturale*, <https://baukulturschweiz.ch/wp-content/uploads/2023/06/2022-06-22-161902-manifesto-sulla-cultura-della-costruzione.pdf>

Swiss Confederation, *Davos Declaration*, <https://baukulturschweiz.ch/wp-content/uploads/2023/06/2022-06-22-162749-davos-declaration.pdf>, 2018

Consiglio federale, *Strategia interdipartimentale per la promozione della cultura della costruzione*, <https://baukulturschweiz.ch/wp-content/uploads/2023/06/2022-06-22-164126-strategia-interdipartimentale-per-la-promozione-della-cultura-della-costruzione.pdf>, 2020

Sistema Davos per la qualità nella cultura della costruzione, *Otto criteri per una cultura della costruzione di qualità*, <https://baukulturschweiz.ch/wp-content/uploads/2023/06/2022-06-22-164915-sistema-davos-per-una-cultura-della-costruzione-di-qualita.pdf>, 2023

Cultura della costruzione svizzera, <https://baukulturschweiz.ch>

Cangemi Architekten: <https://www.cangemi.ch>

### *Contributo dell'autore e ringraziamenti*

Il presente testo è l'esito di una serie di incontri online avuti con l'architetto Vincenzo Cangemi nel 2022, che hanno permesso all'autore di dialogare rispetto alla poetica dello studio. Si ringrazia l'architetto e tutto lo staff per il prezioso contributo e supporto.







## ELENCO DELLE IMMAGINI\*

- pp. 4-5: Abitazioni temporanee dei pastori, Val Tanaro (CN) (© I. Sassi Farias, 2018-2020)
- pp. 10-11: Borgo storico, Val Chisone (TO) (© A. Guida, 2018-2020)
- p. 12: Maso, Alto Adige (BZ) (© V. Panella, 2020)
- p. 16: Fronti montani, Val Di Non (TN) (© A. Tognon, 2021)
- pp. 52-53: Attrezzature turistiche, Val di Rabbi (TN) (© D. Curatola Soprana, 2018-2020)
- p. 58: Sentiero per il Cristo Pensante, malga Segantini, Tonadico (TN) (© V. Panella, 2021)
- p. 70: Mizoun de la Villo, Casa alpina del welfare, progettisti: Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Luisella Dutto, Ostana (CN) (© L. Cantarella, 2020)
- pp. 84-85: Il bosco, Val Canale (UD) (© D. Curatola Soprana, 2018-2020)
- p. 88: “The new wild. Life in the abandoned lands”, in [www.christopherthomson.net](http://www.christopherthomson.net) (© O. Thomson, 2017)
- p. 104: Appennino Marchigiano (© V. Panella, 2021)
- p. 118: Il giardino nascosto. Accesso all’orto botanico alpino. Imer (TN) (© Camposaz, 2017)
- p. 136: *AttivAree*, Valle Trompia (© L. Merisio, 2016)
- pp. 150-151: Spazi ibridi multifunzione, Val Chisone (TO) (© A. Guida, 2018-2020)
- p. 154: Una casa a gradoni, Alpagò (BL) (© E. Pegorin, 2021)
- p. 168: Località Rawni in Val Resia ai piedi del Monte Canin (UD) (© F. Chinellato, 2022)
- p. 184: AN1712\_03: Facciata della centrale idroelettrica Aem del Roasco. Gabriele Basilico, 1984 (Archivio storico fotografico Aem, Fondazione Aem – Gruppo a2a, Milano).

---

\* Elenco delle immagini al vivo nel testo.

- p. 202: Piero Portaluppi, Centrale idroelettrica di Crevola, Crevoladossola (VB), 1923-1924. Particolare. Centrale attiva (© Fotografia Studio Pubblica, 2017)
- pp. 218-219: La diga di Val Martello (BZ) (© I. Sassi Farias, 2018-2020)
- p. 222: Casa dell'Orfano, Clusone (BG) (© A. Tognon, 2024)
- p. 252: Schizzo, Paraloup (CN) (© D. Castellino, 2011)
- p. 266: Piazze e spazi pubblici a Castelfondo, Borgo d'Anania (TN) (© M. Dallago, 2021)
- p. 282: Halle agricole à Aumont-Aubrac (FR) (© FAP, 2008-2010)
- p. 298: Vallesinella Hotel, Madonna di Campiglio (TN) (© R. Paoli, 2014)
- p. 320: Serbatoio di Lundo (TN) (© S. Guetti, 2019)
- p. 336: Casa d'abitazione a Malix, Churwalden (CH) (© R. Feiner, 2011)
- pp. 354-355: Tipologie edilizie lungo le strade di fondovalle, Val Chisone (TO) (© A. Guida, 2018-2020)
- p. 358: L'area della piazza-sagrato dopo l'intervento, Cosenza (CS) (© F. Berlingieri, 2022)
- p. 372: Vicoli feriti, Fontecchio (AQ) (© F. Airoidi, 2020)
- p. 390: Evento in occasione del cinquantesimo anniversario della costruzione della Casa del Sole di Carlo Mollino, Cervinia (AO) (© L. Bolzoni, 2014)
- p. 400: Val di Rabbi (TN) (© V. Panella, 2021)
- p. 416: Sentiero del Cristo Redentore (TN) (© V. Panella, 2022)
- pp. 422-423: Reti a protezione dell'abitato, Val Chisone (TO) (© A. Guida, 2018-2020)

## BIOGRAFIA DEGLI AUTORI

ILARIA VALENTE è professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano (DASU), dove svolge attività didattica e di ricerca dal 1984. Laureata in Architettura al Politecnico di Milano, è Dottore di ricerca in Composizione Architettonica (1992 – Istituto Universitario di Architettura di Venezia). Dal 2017 è Vice-Presidente della European Association for Architectural Education – EAAE.

Dal 2012 al 2015 è stata Preside della Scuola di Architettura e Società, quindi, dal 2016 al 2021 della Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano; Coordinatore della Consulta della Didattica del Politecnico di Milano (2019-2021); Presidente della Conferenza Universitaria Italiana di Architettura (2020-2021).

La descrizione e la rigenerazione di aree e tessuti marginali è al centro della sua ricerca recente, con particolare attenzione al recupero di spazi aperti, edifici, manufatti, infrastrutture abbandonati o sottoutilizzati.

ALISIA TOGNON è architetto e ricercatrice (RTDa) presso il Politecnico di Milano, dove si è laureata con lode, per poi proseguire gli studi conseguendo la specializzazione in “Beni Architettonici e del Paesaggio” con il massimo dei voti e successivamente il dottorato con lode in Progettazione Architettonica e Urbana. Dal 2019 al 2022 è stata Post Doc fellow sul progetto “Fragilità Territoriali” [DASU – Dipartimento d’Eccellenza 2018-2022], concentrandosi in particolare sui temi della rigenerazione delle aree alpine sottoutilizzate, approfondendo tali ricerche come Visiting Research presso la Fondazione E.Mach (TN, Italia). Ha condotto diversi periodi di studio all’estero: Visiting Ph.D. presso la University of California – Berkeley (USA, 2013) e la Oxford Brookes University (UK, 2014) e nel 2019 ha vinto la Research and Teaching Fellowship presso la Cept University (Ahmedabad, India, 2019). Dal 2022 è Associate Research presso il Lab-SAlp (USI, Mendrisio CH) dove analizza l’impatto dei *rural commons* con specifico interesse per i paesaggi culturali del Trentino (Italia). Le sue ri-

cerche si concentrano sull'indagine dei concetti di memoria, storia e identità applicati ai contesti marginalizzati del patrimonio costruito e all'architettura vernacolare (casi di studio: regione alpina, Africa, India), comprendendone il ruolo nei processi di modifica e trasformazione.

ENRICO CAMANNI, nato a Torino nel 1957, è approdato al giornalismo attraverso l'alpinismo. È stato caporedattore della *Rivista della Montagna* e fondatore-direttore del mensile *Alp* e del semestrale internazionale "L'Alpe". Ha scritto molti libri sulla storia e la letteratura delle Alpi e dell'alpinismo (tra cui *La nuova vita delle Alpi*, Bollati Boringhieri 2002, *Alpi ribelli*, Laterza 2016, *Storia delle Alpi*, Biblioteca dell'Immagine 2017) e otto romanzi ambientati in diversi periodi storici. Gli ultimi sono *Una coperta di neve* e *La discesa infinita* (Mondadori 2020, 2021).

Si è dedicato ai progetti espositivi con la direzione scientifica del "Museo delle Alpi" al Forte di Bard, del museo interattivo del Forte di Vinadio e del rinnovato Museo della Montagna di Torino. È vice presidente di "Dislivelli" ([www.enricocamanni.it](http://www.enricocamanni.it))

ANTONIO DE ROSSI, Architetto e PhD, è professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana presso il Politecnico di Torino, dove coordina il Masterplan dell'Ateneo e dirige la rivista internazionale *ArchAlp*. Tra il 2005 e il 2014 è stato vicedirettore dell'Urban Center Metropolitano di Torino. Ha al proprio attivo diverse realizzazioni architettoniche e progetti di rigenerazione in territorio montano, con cui ha ottenuto premi e riconoscimenti. È curatore dei libri collettivi "Riabitare l'Italia" (Donzelli 2018), *Metromontagna* (Donzelli 2021), *Contro i borghi* (Donzelli 2022), e con i due volumi *La costruzione delle Alpi* (Donzelli 2014 e 2016) ha vinto i premi "Mario Rigoni Stern" e "Acqui Storia".

LAURA MASCINO Architetto e PhD, è stata docente di Progettazione urbanistica presso il Politecnico di Milano. Lavora presso l'Istituzione Veneziana, dove si occupa di edilizia sociale e welfare. Sui temi della rigenerazione ha recentemente condotto i progetti per "Teraferma – Parco agricolo del Veneziano", per "DD Social" a Venezia Dorsoduro, e per "Crocevia Piave" a Mestre. Ha vinto diversi concorsi nazionali e internazionali, e ha realizzato progetti architettonici in Italia, Gran Bretagna, Giappone. Fa parte del Gruppo promotore di "Riabitare l'Italia".

ANDREA MEMBRETTI, PhD in Sociologia, insegna Sociologia del Territorio all'Università di Pavia, CdL in Ingegneria Edile-Architettura. È Rese-

arch Fellow alla Università del Free State (Sudafrica), Affiliate al Dipartimento Politiche Culture e Società dell'Università di Torino e membro del Committee del PhD Programme in "Regional Science and Economic Geography" presso il GSSI (Gran Sasso Science Institute). Il suo principale campo di studio è la migrazione da e verso i territori montani e rurali, europei ed extraeuropei, in relazione ai cambiamenti socio-economici, demografici e climatici. È tra i fondatori dell'associazione "Riabitare l'Italia".

GIOVANNI TENEGGI è nato a Rosano, sull'Appennino Tosco-Emiliano, dove ancora vive con la sua famiglia. Dopo la maturità tecnica e gli studi giuridici, si è formato alla Scuola di Educazione alla Politica di Reggio Emilia con Gino Mazzoli. Si occupa di cooperazione nei luoghi e per lo sviluppo locale dal 2005 e cura per Confcooperative Italiane lo sviluppo delle imprese di comunità.

ALESSANDRO GRETTER Dopo una formazione in Economia Politica (Trento) e Economia dell'Ambiente (Siena) ha conseguito un Dottorato in Geografia (Leopold Franzens Universität Innsbruck, Austria). Si occupa di ricerca e sviluppo locale in contesto montano e rurale da oltre 20 anni, ora presso il Centro Ricerca ed Innovazione della Fondazione Edmund Mach a San Michele all'Adige (Trento). Affiliato al Groupe de Recherche en Education à l'Environnement et à la Nature (GREEN) della Université de la Vallée d'Aoste, ha partecipato e coordinato svariati progetti cooperativi a livello internazionale e locale. Già membro dell'Osservatorio del Paesaggio della Provincia Autonoma di Trento, è attualmente membro dell'Action Group n. 7 "Connettività Ecologia – Infrastrutture Verdi" della Macrostrategia Europea per la Regione Alpina (EUSALP).

ALESSANDRO BETTA Si laurea con Lode in architettura presso il Politecnico di Milano nel 2015 dove svolge anche l'attività di collaboratore alla didattica nei corsi di progettazione del paesaggio con docenti italiani e stranieri. Prosegue tale attività anche durante il dottorato in Architettura del paesaggio ed Ingegneria ambientale presso l'Università di Trento. Gli interessi di ricerca si muovono attorno alla progettazione paesaggistica e territoriale con particolare attenzione alle tematiche dell'ecologia del paesaggio, l'uso di strumenti GIS per la mappatura collettiva e comunitaria dei luoghi, la costruzione di scenari e l'esperienza di auto-costruzione e progettazione cooperativa con l'associazione Camposaz ed il collettivo Apicoltura. Il suo lavoro si concentra sui territori ibridi a cavallo tra urbano e rurale ed ha collaborato a numerosi progetti di ricerca Interreg Spazio Al-

pino (presso il Comune di Trento) ed EIT Climate-KIC (presso la Fondazione Edmund Mach). Dopo aver concluso il master in previsione sociale presso l'Università di Trento si occupa ora di progettazione e sviluppo di bandi nazionali ed europei.

**GIAN ANTONIO BATTISTEL** Dopo la Laurea Magistrale in “Scienze forestali” ha conseguito il Dottorato di Ricerca in “Economia dei Sistemi Agroforestali ed Ambientali Montani”. Opera come Tecnologo Senior presso il Centro Ricerca ed Innovazione della Fondazione Edmund Mach a San Michele all'Adige (Trento) dove contribuisce come program manager. Le attività di ricerca riguardano la sicurezza dei lavoratori forestali, i prodotti forestali non legnosi, la certificazione della gestione sostenibile delle foreste e della catena di custodia. Negli ultimi anni ha esteso i suoi interessi all'analisi socio-economica e allo sviluppo sostenibile dei territori rurali e montani. Da giugno 2017 è, su incarico della Provincia Autonoma di Trento, membro del Gruppo di Azione n. 6 “Preservare e valorizzare le risorse naturali, comprese le risorse idriche e culturali” della Macroregione Europea Alpina (EUSALP). È inoltre coordinatore della Task Force EUSALP “Multifunctional Forests and Sustainable Use of Timber”. Nell'ambito delle attività di EUSALP ed EIT Climate KIC, ha guidato e partecipato a diversi progetti riguardanti temi quali Future Science, Resilience, Climate Change, Risk Insurance, Orchestrated Ecosystems, Living Labs, Sectoral Innovation Systems.

**ELENA JACHIA** Direttrice Area Ambiente Fondazione Cariplo e coordinatrice programma *AttivAree*. Laureata in Discipline Economiche e Sociali all'Università Bocconi, ha sviluppato la propria attività nell'ambito della consulenza ambientale dapprima verso il settore pubblico (Lombardia Risorse, 1988-1992) e successivamente verso il settore privato (Environmental Resources Management, 1993-2006). Dal 2007 coordina il settore ambientale di Fondazione Cariplo, ampliando la propria attività verso il settore nonprofit. In quest'ambito ha sviluppato numerose iniziative in partnership con le organizzazioni nonprofit attive in campo ambientale, le amministrazioni pubbliche territoriali, le Università e gli istituti scolastici nel campo della biodiversità, dell'agricoltura di prossimità, della protezione del suolo, dell'efficienza energetica, del cambiamento climatico, della mobilità sostenibile e dell'educazione ambientale. Dal 2016 al 2020 ha coordinato il programma intersettoriale *AttivAree*, mirato alla rivitalizzazione delle aree interne. A tale programma è dedicato il libro *AttivAree. Un disegno di rinascita delle aree interne* edito dal Mulino (2020), curato insieme al prof. Giorgio Osti.

ELISA PEGORIN è Architetto e Dottore di Ricerca.

Nel 2007 si laurea in Architettura presso l'Università IUAV di Venezia con gli architetti portoghesi Gonçalo Byrne e João Nunes. Dal 2005 al 2020 vive e lavora a Lisbona. Borsista di ricerca presso l'Instituto Superior Técnico (IST) della Universidade de Lisboa (2017-2019).

Nel 2019 ottiene il Dottorato in Architettura: alla Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto (Faup) e nel 2020 ottiene una Menzione di riconoscimento come miglior tesi di dottorato dell'a.a. 2018-19 dal consiglio scientifico della Faup di Porto.

Ha vinto premi (primo premio European 2010), partecipato ed organizzato workshop internazionali; scrive articoli e saggi in libri, atti di congressi e riviste, tra le quali *Docomomo Journal*, *Ottagono*, *Abitare*, *Casabella*. Dal 2021 è assegnista di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del Progetto, Infrastruttura di Ricerca. Integral Design Environment (IR.IDE).

LIVIO PETRICCIONE Architetto e dottore di ricerca (SSD ICAR/10), si è formato presso il DPIA dell'Università di Udine, dove attualmente è assegnista di ricerca e professore a contratto di Architettura Tecnica con esperienza di Teaching Staff Mobility (Germania e Slovenia). È professore a contratto di Architettura Tecnica nel Corso di Ingegneria Civile, DICEA, Università di Padova. La sua attività di ricerca è concentrata sull'analisi delle tecniche costruttive tradizionali e innovative e sul recupero edilizio, su cui ha pubblicato diversi saggi, esponendo i risultati anche in numerosi convegni scientifici di settore.

FRANCESCO CHINELLATO Professore associato di Architettura tecnica all'Università di Udine ove tiene attualmente i corsi di Architettura tecnica e Tecnologia degli elementi costruttivi. Nell'ambito della ricerca ha indagato vari aspetti del rapporto 'uomo/costruito/ambiente' con studi di carattere tipologico, tecnologico e fotografico con particolare riferimento all'architettura vernacolare e al recupero edilizio. Su tali temi ha anche svolto attività di ricerca sul territorio per enti e istituzioni, ha organizzato mostre ed è stato relatore in workshop e convegni.

FABRIZIO TRISOGLIO è responsabile scientifico di Fondazione AEM – Gruppo A2A. Studioso del patrimonio industriale e di archivi d'impresa, collabora con diversi enti, tra cui il Politecnico di Milano e l'Associazione Italiana di Elettrotecnica Elettronica Automazione Informatica e Telecomunicazioni (AEIT), sulla storia dell'industrializzazione elettrica, sulla

storia delle università e sull'iconografia dell'industria in area milanese e lombarda. Dal 2010 è segretario di redazione della rivista "AEIT" (la storica "L'Elettrotecnica") e collabora con il Politecnico di Milano per il progetto "Storia d'Ateneo". Dal 2011 al 2012 è stato direttore scientifico e organizzativo dell'*I've Seen Films International Festival*, presieduto da Rutger Hauer e promosso dalla Rutger Hauer Starfish Association. Presidente di Rete Fotografia, membro del Consiglio Direttivo di Museimpresa e rappresentante degli archivi d'impresa nel Special Advisory Board di EOGAN (Energy Archives Network), è autore di mostre, saggi e pubblicazioni sul patrimonio industriale e sulla storia dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano.

MANUELA MATTONE Architetto, dottore di ricerca in Recupero edilizio e ambientale, è Professore Associato in Restauro architettonico presso il Dipartimento Architettura e Design del Politecnico di Torino e referente del corso di laurea magistrale in Architettura per il Patrimonio. I suoi studi e interessi di ricerca sono incentrati sulle tematiche e sui problemi del restauro e del recupero dell'esistente con particolare attenzione alle strutture lignee, all'architettura in terra, all'architettura in ferro e in calcestruzzo armato fine Ottocento inizio Novecento ad uso civile e industriale. Ha partecipato in qualità di oratore a numerosi convegni internazionali inerenti alle problematiche oggetto di studio.

Tra le sue pubblicazioni: *Ferro e architettura. L'utilizzo del ferro e della ghisa in territorio piemontese*, Celid, Torino 2000; *Il legno, materiale della tradizione costruttiva*, Celid, Torino 2004; *Vittorio Mesturino, architetto e restauratore*, Alinea, Firenze 2005; *Il paesaggio delle costruzioni in terra cruda*, con Roberto Mattone e Chiara Robboni, L'artistica, Savigliano 2010; *Architettura in ferro e calcestruzzo armato. Nuove tecnologie costruttive tra Ottocento e Novecento in Italia e Argentina*, con Laura Amarilla, Celid, Torino 2011, *Architettura per il cinema: conoscenza e valorizzazione. Arquitecturas para el cine: conocimiento y puesta en valor.*, con Elena Vigliocco, Cicees, Gijon 2016, *Paesaggi dell'elettricità. Paisajes electricos*, con Elena Vigliocco, Cicees, Gijon 2017.

ELENA VIGLIOCCO Architetto, PhD in Teoria e Costruzione dell'Architettura, è Professoressa Associata di Progettazione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento Architettura e Design del Politecnico di Torino. È membro del centro FULL – Future Urban Legacy Lab. Nel 2019 è *visiting professor* presso la Pontificia Universidad Javeriana di Bogotá. Ha coordinato diverse ricerche multidisciplinari come "Riuso del patrimonio

oversize. La Cittadella di Alessandria” (2021) o “Riattivazione di beni culturali non performanti. Forte di Fenestrelle, Borgo Castello e Borgo Medievale” (2020). Come architetto è co-autore del rinnovamento dell'ex Cinema Astra (2006) e dell'ex area industriale Ingest oggi Parco Dora (2011) a Torino. È autore del Nuovo Centro Paideia (2016) sempre a Torino. Delle sue pubblicazioni si citano: *A tool for the evaluation of non-performing cultural heritage renovation projects*, in *Between Sense of Time and Sense of Place. Designing HeritageTourism*, 2022, con Roberta Taramino; *Colombie: pratiques de résistance*, in *Vous avez dit espace commun (?)*, 2022.

MARCO BOVATI Architetto PhD, è Professore Associato in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, e docente di Progettazione architettonica presso la Scuola AUIC del Politecnico di Milano. Dal 2024, inoltre, ricopre la carica di *Associate Dean* presso la School of Design and Architecture di ADA University a Baku, Azerbaijan.

Le sue ricerche riguardano la relazione tra progettazione architettonica e urbana e la sostenibilità ambientale, con particolare attenzione alle ricadute teoriche, metodologiche e operative della questione ecologica a carico delle discipline dello spazio. Campo di applicazione del suo lavoro sono le strategie di rigenerazione architettonica e urbana sostenibile, con particolare attenzione alla scala intermedia e al ruolo dei caratteri ambientali nella definizione delle linee guida degli interventi.

Le sue pubblicazioni indagano in particolare il rapporto tra progetto architettonico e urbano e sostenibilità, la rigenerazione architettonica e urbana in contesti fragili e, in generale, i temi del progetto architettonico in relazione alla questione ambientale.

KEVIN SANTUS Architetto Ph.D., è Assegnista di Ricerca presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano.

Il suo percorso accademico si concentra sull'intersezione tra architettura, ecologia e trasformazioni urbane, con particolare attenzione alle fragilità climatiche. Le sue pubblicazioni e partecipazioni a seminari internazionali sono orientate allo studio degli impatti della crisi climatica sulla trasformazione di elementi morfo-tipologici del progetto e alle ricadute metodologiche e teoriche.

Oltre alla sua attività accademica, ha collaborato come consulente di ricerca presso il Brookfield Sustainability Institute di Toronto e contribuisce come autore alla rivista DOMUSweb.

GERARDO SEMPREBON Architetto PhD, è Ricercatore TDa in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, e docente di Progettazione architettonica presso la Scuola AUIC del Politecnico di Milano e presso la XJTU-POLIMI Joint School of Design and Innovation della Xi'an Jiao Tong University.

Le sue ricerche esplorano strategie architettoniche per lo sviluppo sostenibile in contesti rurali e periurbani con focus particolare in Italia e Cina. Partecipa a gruppi di ricerca e joint lab nazionali e internazionali.

DARIO CASTELLINO Laureato in architettura al Politecnico di Torino, nel 1994 inizia l'attività professionale occupandosi di progettazione architettonica, restauro, riqualificazione urbana, recupero di edifici religiosi, allestimento di musei, progettazione di edifici residenziali e terziari per conto di committenti sia pubblici che privati. Ha progettato con altri colleghi il Quartiere fieristico e multifunzionale per il Comune di Cuneo, si è dedicato al recupero dell'ex-fabbrica di tessuti per la Galleria d'Arte Contemporanea Tucci Russo, al restauro del castello di Roccasparvera e della Chiesa di S. Paolo a Caraglio, al recupero della Fortezza Albertina a Vinadio, alla valorizzazione del Castello di Linari, al recupero di borgate alpine tra cui Paralup, Campofei e Ferriere, alla realizzazione del Museo dell'Arpa Victor Salvi, alla riqualificazione delle piazze di Demonte e Treiso, ad alcune cantine vitivinicole nelle Langhe e a decine di interventi di edilizia residenziale. Ha collaborato con artisti di fama internazionale come Richard Long e svolto attività didattica a contratto presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Alcuni suoi lavori sono pubblicati su riviste e libri di architettura e, in forma singola o in associazione ad altri colleghi, è stato insignito di diversi premi per la sua attività di progettazione.

MAURO MARINELLI (Bolzano 1986) si laurea con lode al Politecnico di Milano nel 2011. Nel 2009 vince il "Prix de Rome Giambattista Piranesi" e la borsa di Studio per il Master Itinerante in Architettura e Archeologia dell'Accademia Adrianea di Roma. Nel 2016 consegue con lode il Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana al Politecnico di Milano con una ricerca sperimentale dedicata alle Terre Alte. Dal 2016 è Professore a Contratto di Progettazione Architettonica presso la Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano e nel 2018 è Visiting Professor all'università UISEK di Quito in Ecuador. Dal 2019 è membro della Commissione Urbanistica Provinciale della Provincia Autonoma di Trento.

Insieme a Mirko Franzoso fondano lo studio franzosomarinelli con sede a Cles (Trento), dove si occupano della ricerca e del progetto di architettura alle diverse scale, approfondendo i temi dell'architettura alpina e affrontando ogni lavoro con attenzione agli aspetti culturali e materici dell'architettura, ricercando la giusta intonazione con i luoghi e conducendo un metodo di maturazione del progetto sospeso tra la ricerca sperimentale e il sapere artigianale. Alcune opere dello studio sono state pubblicate su numerose riviste di architettura in Italia, Corea, Germania, Turchia e sono state esposte in importanti mostre di architettura, tra cui la Biennale di Architettura di Venezia del 2016.

PIERRE JANIN è architetto, DPLG, diplomato all'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Saint Etienne, titolare di un Master in Philosophy presso la Facoltà di Filosofia dell'Università di Lione III e Architecte Conseil de l'Etat.

Nel 2007 fonda FABRIQUES Architectures Paysages con sede a Vernand (Loira) nel sito dell'azienda agricola di famiglia. Dal 2010 è stata aperta una filiale a Lione Croix Rousse.

FABRIQUES si concentra sul rapporto tra edifici agricoli, qualità del paesaggio ed efficienza delle pratiche rurali. Oltre a realizzare studi paesaggistici per aziende agricole in Francia, hanno lavorato alla costruzione del Pôle régional de manifestations agricoles d'Aumont-Aubrac, in Lozère (2008-2010), un gruppo di edifici zootecnici a Bonneval-sur-Arc, in Savoia (2007-2013), nonché strutture pubbliche. I progetti sono improntati alla ricerca nel campo dell'agricoltura rurale, sperimentando soluzioni funzionali e architettoniche innovative.

ROBERTO PAOLI (Madonna di Campiglio 1962), si laurea in architettura a Firenze nel 1989. Nel 2006 allo IUAV consegue il Master di II Livello in progettazione degli spazi di culto. Dal 2006 è responsabile del settore architettura dello studio Nexus! Associati. Allo IUAV dal 2007 al 2011 è collaboratore alla didattica nel Laboratorio di Progettazione del Professor Gustavo Carabajal. Attualmente è vice presidente del Circolo Trentino per l'Architettura Contemporanea (Citrac) e membro della redazione della Rivista "A" dell'Ordine degli Architetti di Trento. Tra i riconoscimenti si distinguono: il premio Iconic Awards 2017, con Vallesinella Hotel Madonna di Campiglio e il premio "BigSEE Architecture" 2021 con la Chiesa S. Pietro da Verona Balconi di Pescantina (Vr); il secondo premio "Aedificio" 2021 con la Palestra Tione di Trento (Tn); la menzione speciale a "Constructive Alps" 2013, con il Mulino Agri'90 Storo (Tn), e la menzione di qualità nel premio "Fare Pae-

saggio” 2016 sempre con il Mulino Agri’90 Storo (Tn) e il Maso Curio Caderzone Terme (Tn); la menzione al premio “Costruire il Trentino” 2012-2016, con Dovelacquariposa Roncone (Tn); la menzione di qualità “Premio Fare Paesaggio” 2019 con Dovelacquariposa Roncone (Tn). Infine è stato selezionato nel premio Architetti Verona con la Chiesa S. Pietro da Verona Balconi di Pescantina (Vr) e il premio “Costruire il Trentino” 2009-2012, con Mulino Agri’90 Storo (Tn) e Coop Ca’ Rossa Storo (Tn)

DAVID MARCHIORI è un ingegnere ambientale e del territorio, fondatore dello studio Water Resources Engineering Consulting, con sede a Ponte Arche (TN). La sua attività si concentra sulla progettazione di infrastrutture idriche e impianti idroelettrici, con particolare attenzione all’integrazione paesaggistica e alla sostenibilità ambientale in contesti alpini. Tra i suoi progetti più significativi, soprattutto per l’approccio progettuale, che coniuga funzionalità tecnica e rispetto del paesaggio, si selezionano il serbatoio per acqua potabile a Lundo, la centrale sul Rio Manez, la centrale idroelettrica di Cillà. Questo progetto gli è valso riconoscimenti internazionali, come la menzione al Premio Philippe Rotthier 2017 e la partecipazione alla XVI Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia.

VINCENZO CANGEMI Architetto e libero professionista, è docente di progettazione architettonica e costruzione presso la scuola universitaria professionale del Canton Grigioni. Viene spesso invitato come esperto nelle critiche semestrali in diversi corsi di laurea in svizzera e all’estero, ed è membro in diverse commissioni e giurie, sia per opere pubbliche, che private. Cangemi ha al suo attivo diversi progetti e realizzazioni architettoniche, per le quali ha ricevuto vari premi e riconoscimenti. Il suo lavoro è caratterizzato da molti interventi infrastrutturali nell’arco alpino.

FABRIZIA BERLINGIERI Architetto e PhD in Progettazione architettonica e urbana. È professore associato (ICAR/14) presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Precedentemente è stata Visiting e Post Doc researcher presso la Facoltà di Architettura della TU Delft (2012, 2014/2016); membro esperto della sezione studi e ricerche di IBA – Internationale Bauhaustellung Parkstad con curatore Jo Coenen (2015, 2016). In ambito internazionale è membro della commissione scientifica e partner del consorzio CA<sup>2</sup>RE/CA<sup>2</sup>RE+ – Community for Artistic and Architectural Research e membro del collegio del PhD Program AUID – Architectural, Urban and Interior Design al Politecnico di Milano. Fon-

datrice dello studio Berlingieri Architetti con sede a Cosenza, partecipa a diversi concorsi nazionali ed internazionali ricevendo premi e riconoscimenti, tra cui recentemente finalista al Concorso Internazionale European 14 (2017), e quarto classificato al Concorso Nazionale in due fasi per la realizzazione di un'area parcheggio a Scilla (2019).

EMILIA CORRADI Architetto, PhD, Professore Associato in Composizione Architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, docente di Progettazione Architettonica Scuola AUIC, Politecnico di Milano. Membro del gruppo di coordinamento del progetto di Eccellenza "Fragilità Territoriali" del Dipartimento DASTU (Politecnico di Milano). Membro del Collegio docenti del dottorato AUID Architecture Urban Design and Interior del Dipartimento DASTU dove ha rivestito il ruolo di vicecoordinatore per le Fragilità Territoriali.

L'attività di ricerca ha avuto specifiche ricadute nel campo della didattica e nelle pubblicazioni, privilegiando occasioni di progetto soprattutto sui temi delle infrastrutture, del recupero urbano e architettonico, degli spazi aperti in contesti deboli. È responsabile di convenzioni di ricerca con enti pubblici e privati su temi legati alla rigenerazione di aree montane. Ha partecipato a diversi concorsi nazionali ed internazionali ottenendo premi e riconoscimenti. È autore di numerosi testi relativi al ruolo del progetto di architettura nei processi di rigenerazione e riattivazione di aree fragili.

LUCIANO BOLZONI Architetto, Vice Presidente e direttore culturale e socio fondatore di *Alpes* (2012), è responsabile del Patrimonio Artistico e culturale di SEA-Aeroporti di Milano. Studioso dell'architettura del Novecento, in particolare alpina, e collaboratore delle principali testate editoriali di architettura italiana. Si sottolinea la produzione scientifica in volumi quali *Architettura moderna alpina: i rifugi*, *Il Villaggio Morelli. Identità paesaggistica e patrimonio monumentale*, *L'invention de l'architecture alpinen–Die Erfindung der alpine Architektur–Histoire des Alpes/Storia delle Alpi*, *Architettura dei servizi in montagna*, *Paesaggi in verticale. Storia, progetto e valorizzazione del patrimonio alpino*, *Destinazione Paradiso. Lo Sporthotel della Val Martello di Gio Ponti* pubblicato da *Alpes* nel 2015. Il suo ultimo libro è *Carlo Mollino Architetto* pubblicato da Silvana Editoriale nel 2019.

CRISTINA BUSIN Presidente e socio fondatore di *Alpes*, è commercialista e revisore ufficiale dei conti, professione che esercita nello studio di cui è titolare, da lei stessa fondato nel 1988 a Milano

Nel 2011 fonda e presiede l'associazione de "La Compagnia dei Viaggiatori Dolomiti" e, con l'intento di darne una struttura di più ampio respiro professionale, nel 2012 fonda con Luciano Bolzoni la cooperativa "Alpes", portando in seno all'organizzazione la propria esperienza professionale ed organizzativa, ampliando il lavoro e le esperienze sviluppate nella Compagnia. Nel 2019 fonda ed è CEO di "Artlcon", realtà professionale dedicata alla promozione e alla valorizzazione del talento e delle opere di artisti, musicisti e scrittori.

MARIA CHIARA CATTANEO Docente di Economia e Politiche dell'Innovazione all'Università Cattolica e membro del Consiglio Scientifico del Centro di Ricerche in Analisi Economica e Sviluppo Economico Internazionale CRANEC della stessa. Ha perfezionato gli studi alla London School of Economics di Londra, studiando il ruolo delle istituzioni locali e internazionali nello sviluppo dell'economia digitale. Ha preso parte negli anni e coordinato vari progetti europei sull'innovazione. Si interessa di sviluppo di sistemi locali e di processi di innovazione ed ecoinnovazione per imprese e territori, con una particolare attenzione alle aree alpine. È Presidente del Comitato Scientifico di Società Economica Valtellinese ed è responsabile scientifico del percorso formativo "Montagna 4.0" fin dal suo avvio nel 2017, costruito nel Comitato Scientifico di SEV e in rete sull'arco alpino.

ELENA ENRICA GIUNTA Designer e Project manager; è socio fondatore di Studio Shift dove si occupa di Comunicazione Sociale e di tutto ciò che è Design: design strategico, design dei servizi, innovazione design-driven, tecniche creative e pratiche di co-design. Membro del Comitato Scientifico di Società Economica Valtellinese. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Design e Comunicazione Multimediale presso il Politecnico di Milano. Insegna dal 2003 presso la Scuola del Design – Politecnico di Milano, e dal 2021 presso ASP – Alta Scuola Politecnica. Già membro GIDE – Group of International Design Education, tra il 2007 e il 2013 è stata Visiting Professor presso diverse Scuole di Design in Europa, Sud America e Australia. È expert evaluator per INDIRE, LazioInnova, Finlombarda e Arpal Umbria.

URBAN REPORTS Urban Reports è stato Davide Curatola Soprana, Isabel-la Sassi Farias, Alessandro Guida e Viviana Rubbo. Un collettivo di fotografi e ricercatori residenti in diverse città europee che ha utilizzato la fotografia per documentare le trasformazioni del paesaggio contemporaneo

attraverso il dialogo interdisciplinare e il coinvolgimento di istituzioni culturali, attori pubblici e professionisti, a livello locale ed europeo. Nel 2018 ha partecipato alla XVI Biennale di Architettura di Venezia, cui ha fatto seguito la pubblicazione dedicata “L’Altra Italia. Un racconto per immagini delle aree interne del paese”. Tra il 2019 e il 2020 si realizzano “Attraverso le Alpi. Un racconto fotografico delle trasformazioni del paesaggio alpino”, “Viva l’Architettura” e “Habit.a, una riflessione sulla sostenibilità nei territori delle Alpi del Sud”. Il collettivo interrompe le sue attività nel 2021 e i suoi autori affrontano nuovi percorsi: Viviana Rubbo e Alessandro Guida con [paesaggisensibili.org](http://paesaggisensibili.org) ; Davide Curatola Soprana con [documentin-garchitecture.xyz/](http://documentin-garchitecture.xyz/) e Isabella Sassi Fariàs con [isabellasassi.com/](http://isabellasassi.com/)



# SUSTAINABLE HERITAGE

*Editorial serie directed by Davide Del Curto*

1. Giacomo Menini, *Costruire in cielo. L'architettura moderna nelle Alpi italiane*
2. Carlo Manfredi, *Le politiche di tutela del patrimonio costruito. Modelli a confronto in Europa*
3. Davide Del Curto, Roberto Dini, Giacomo Menini (a cura di), *Architecture in the Alps. Heritage and Design*
4. Davide Del Curto, Giacomo Menini (a cura di), *Gli insediamenti tradizionali delle Alpi. Conservazione e riuso*
5. Irene Peron (a cura di), DACC. *Architettura Costruzione Conservazione. Ricerche 2012-2018*
6. John A. Loomis, *Una rivoluzione di forme. Le Scuole Nazionali d'Arte di Cuba*, a cura di Davide Del Curto
7. M.P. Borgarino, N. Bazzoli, D. Del Curto, M. Mazzolani, A. Sansonetti, A. Troisi, *I Collegi di Giancarlo De Carlo a Urbino. Piano di Conservazione e Gestione*
8. Andrea Canziani, *La coscienza del paesaggio. Armando Dillon e la tutela in Liguria*
9. Alberto Grimoldi e Angelo Giuseppe Landi (a cura di), *Luce artificiale e vita collettiva. Pratiche di illuminazione nell'Italia del Nord tra Settecento e Ottocento*
10. Carlo Manfredi, Francesco Trovò (a cura di), *Clima negli edifici di culto. Metodi, misura e progetto*

*Finito di stampare  
nel mese di ottobre 2025  
da Digital Team – Fano (PU)*